

Nuovo CCL BLS

La firma delle parti ha permesso al nuovo CCL di entrare in vigore dal 1° luglio 2009.

pagina 2

Salari 2010

La conferenza stampa dell'USS preannuncia le trattative salariali del prossimo autunno.

pagina 4

Periodi difficili?

Problemi sul posto di lavoro, finanziari, in famiglia... Spesso possiamo aver bisogno di aiuto.

pagine 8 - 10

Firmato accordo sul procedimento in caso di riorganizzazioni alle FFS

Per un uso corretto del CCL

Sindacati e FFS si sono accordati sul modo di affrontare ristrutturazioni di ampia portata, con un procedimento in tre fasi.

Il contratto collettivo di lavoro impegna i sindacati ad «accompagnare» le riorganizzazioni aziendali, mentre le FFS sono dal canto loro tenute ad informare in modo tempestivo. La pratica ha evidenziato importanti difficoltà, derivanti in particolare dalla volontà delle FFS di avere una certa

confidenzialità e dalla necessità del SEV di coinvolgere la propria base. Il nuovo accordo regola, almeno sulla carta, le modalità per affrontare di comune accordo queste situazioni conflittuali.

pmo

Pagina 2



Una stretta di mano per prevenire i conflitti: Andreas Meyer e Giorgio Tuti hanno sottoscritto la nuova direttiva.



**Manifestazione
del 19 settembre a Berna**
Leggi alle pagine 3 e 5

Finanziamento aggiuntivo all'assicurazione invalidità: Sì il 27 settembre!

Compromesso indispensabile

Il finanziamento aggiuntivo dell'AI è un compromesso raggiunto con molta fatica. Per i sindacati non è molto positivo che esso avvenga attraverso un aumento dell'IVA. D'altra parte, ciò permette di ripartire l'onere su tutta la popolazione e non solo sui lavoratori. Inoltre, un aumento compreso tra lo 0,1 e lo 0,4% non dovrebbe ripercuotersi sul costo della vita e appare un prezzo adeguato per mantenere un'assicurazione invalidi-

tà degna di questo nome. Le sue prestazioni non possono infatti più essere ridotte: le rendite da sole non bastano più a garantire il minimo vitale e le condizioni per il loro ottenimento sono state decisamente inasprite già nel 2008. Non vi è quindi altra scelta per fare in modo che l'AI continui a svolgere la sua funzione.

Paul Rechsteiner, presidente USS

Leggi anche alle pagine 6 e 7

EDITORIALE

Il 27 settembre voteremo anche sul futuro dell'assicurazione invalidità (AI). L'esito di questa votazione non può lasciarci indifferenti, come sindacalisti, perché ne va di una componente essenziale del nostro sistema di sicurezza sociale, su cui si fonda il benessere della nostra gente.

” Bugie! “

Giorgio Tuti, presidente SEV

La campagna di propaganda va a pieno ritmo. I fautori di questa proposta a favore dell'AI, fra i quali ci sono pure i sindacati, sostengono a ragione che, senza questo finanziamento supplementare, le prestazioni di invalidità sono in pericolo, a causa del forte indebitamento dell'AI. Cosa che metterebbe in pericolo anche l'AVS, perché le due assicurazioni sono strettamente legate una all'altra.

I contrari sostengono che un no impedirebbe il «saccheggio» dell'AVS. Gli esponenti della destra, che sempre si battono contro ogni miglioramento della socialità, questa volta si ergono a suoi difensori e mentono quando sostengono che la causa dei debiti sono gli abusi dei beneficiari di rendite e che l'AI può essere risanata con misure di risparmio.

Dobbiamo combattere queste bugie e il miglior modo è di votare «sì» il 27 settembre!

Un «sì» per l'AI è anche un «sì» per l'AVS. Un «sì» per le nostre assicurazioni sociali che, insieme con le casse pensioni, sono i pilastri di una Svizzera sociale e solidale!

BLS, SEV e Transfair firmano il nuovo contratto collettivo di lavoro

Un nuovo CCL alle BLS

SEV e Transfair hanno sottoscritto il nuovo contratto collettivo di lavoro con le BLS, valido almeno sino a fine 2012, che precisa alcuni aspetti della prima versione del 2006.

Il cambiamento più importante riguarda la regolamentazione del lavoro supplementare e la distribuzione dei giorni liberi e di compensazione. La durata del lavoro continuerà ad essere basata sulla settimana di 41 ore. Il CCL regola poi il riconosci-

mento delle indennità notturne e domenicali durante le vacanze, adeguandosi alla decisione del tribunale federale nella cosiddetta «sentenza Orange».

Le trattative sono iniziate circa un anno fa e hanno richiesto diversi incontri prima di poter giungere ad un accordo tra le parti sociali. Il Consiglio di amministrazione e i rappresentanti dei due sindacati firmatari SEV e Transfair hanno poi approvato il risultato delle trattative (vedi *contatto.sev* 13/09) permettendo quindi al CCL di entrare in vigore con effetto retroattivo al 1° luglio. Il CCL potrà essere disdetto per la prima volta a fine 2012.

pmo



Le parti firmatarie del CCL BLS. Da sinistra il presidente regionale SEV VPTBLS Beat Reichen, il segretario SEV responsabile delle BLS Nick Raduner, il presidente SEV Giorgio Tuti, il direttore della BLS Bernard Guillemon, il capo del personale Erwin Lätsch e il segretario di Transfair Leo Eycholzer.

I partners sociali si accordano con le FFS sul procedimento da seguire in caso di ristrutturazioni

Ridefinire i rapporti

Tra FFS e sindacati vi sono stati diversi problemi, senza i quali sarebbe stato possibile evitare alcuni conflitti. Per questo è stata elaborata una nuova direttiva, sottoscritta dalle parti, che dovrebbe permettere in futuro di prevenire queste situazioni.



FFS, FFS Cargo e i quattro sindacati hanno sottoscritto la direttiva sul procedimento in caso di riorganizzazioni importanti.

Il conflitto principale tra FFS e sindacati è senza dubbio stato quello di Bellinzona, originato da una promessa infranta da parte delle FFS, alla quale hanno fatto seguito comunicazioni e processi errati che hanno portato allo sciopero. Le parti si sono poi reciprocamente accusate di aver infranto il CCL: il SEV sostenendo che le FFS erano venute meno all'obbligo di informazione e le FFS richiamando l'impe-

gnio dei sindacati di accompagnare le misure di ristrutturazione.

Verifica giornaliera

Nei mesi seguenti lo sciopero è quindi sorta la necessità di ritrovare una base di discussione suscettibile di ripristinare un certo rapporto di fiducia. Il primo passo è stato un incontro al vertice tra le direzioni sindacali e quella delle FFS sul Gurten, presso Berna. Dopo altre tappe,

il processo si è concluso di nuovo sul Gurten, con la firma di un accordo che, per il presidente SEV Giorgio Tuti, «dimostra come sia stato possibile ritrovare una base comune».

Il gran capo delle FFS Andreas Meyer ha dal canto suo commentato: «siamo coscienti che vi possano essere opinioni diverse nei confronti di una riorganizzazione. Abbiamo adesso regole per uno scambio co-

struttivo di opinioni. Per noi è importante considerare e rispettare i punti di vista dei nostri partners sociali per trovare soluzioni basate sul rispetto reciproco. L'intenzione deve essere di ottimizzare la nostra collaborazione e non ostacolare o ritardare i cambiamenti necessari». Manuel Avallone, vicepresidente del SEV responsabile dei rapporti con le FFS, sottolinea comunque come questo accordo dovrà dimostrare la sua validità nella pratica quotidiana. «Questi nuovi processi sono applicati da giugno e abbiamo constatato la necessità di chiarire diversi punti, per soddisfare le esigenze di entrambe le parti».

Un aspetto molto delicato è costituito dal fatto che il SEV prende le proprie decisioni consultando la propria base, mentre le FFS considerano le riorganizzazioni confidenziali sino a quando sono definite in tutti i dettagli. Per le FFS, vi è quindi

la difficoltà di coinvolgere tempestivamente i sindacati, mentre questi ultimi devono confrontarsi con necessità di discrezione.

«In caso di riorganizzazione non possiamo però farci imporre obblighi senza poter coinvolgere i nostri membri» ha ricordato Manuel Avallone.

Tre fasi

La direttiva prevede un procedimento in tre fasi: le FFS hanno l'obbligo di informare inizialmente i sindacati, ai quali compete la facoltà di chiedere ulteriori approfondimenti. In questo caso, ha inizio una fase di consultazione, durante la quale il progetto non può essere applicato e i sindacati hanno la possibilità di chiedere chiarimenti e di presentare proposte, sulle quali le FFS devono esprimersi. Divergenze irrisolvibili vengono sottoposte alle istanze gerarchiche superiori per trovare la conclusione del procedimento.

La direttiva è stata firmata da FFS, FFS Cargo e dai quattro sindacati della comunità di trattativa e solo la sua applicazione potrà dimostrarne la validità.

Peter Moor

Commissione direttiva in vista del 19 settembre

I cantieri delle casse pensioni

L'appuntamento ai membri del SEV del 19 settembre a Berna per protestare contro la truffa delle due casse pensioni cade al momento giusto. CP FFS e ASCOOP sono tutt'ora confrontate con grossi problemi.

La commissione direttiva attende con una certa preoccupazione la definizione del progetto di risanamento della cassa pensioni FFS. Nemmeno i provvedimenti più drastici nei confronti degli assicurati attivi sarebbero infatti sufficienti per riequilibrare la situazione per cui, come ha detto il presidente SEV Giorgio Tuti, «occorre esercitare maggior pressione sulla Confederazione per ottenere un rifinanziamento corretto». Questa affermazione è condivisa, oltre che da tutti i membri della commissione direttiva, anche da Erwin Schwarb, presidente del consiglio di fondazio-

ne della CP FFS: «senza un sostegno completo da parte della Confederazione, non siamo in grado di uscire dalle attuali difficoltà».

La manifestazione del 19 settembre vuole anche sostenere le richieste per la cassa pensioni Ascoop. Ruedi Hediger, membro del Consiglio di fondazione, ha riferito sull'avanzamento dei lavori per la suddivisione in due istituti di previdenza separati, comunicata all'assemblea

generale del giugno scorso. Il SEV è soprattutto preoccupato per le aziende costrette a rimanere nella «vecchia» Ascoop dalla mancanza dei mezzi finanziari necessari per far fronte al risanamento del proprio istituto. «Confederazione e cantoni hanno intenzione di svegliarsi solo quando vi saranno aziende costrette al fallimento?» è stata la domanda retorica del presidente centrale VPT Kurt Nussbaumer. pmo

DECISIONI DELLA CD SEV

La commissione direttiva ha inoltre:

- Preso atto con piacere che Transfair, AQTP e VSLF parteciperanno alla mobilitazione per il 19 settembre.
- Aderito alla raccomandazione dell'USS in favore del finanziamento complementare dell'AI, oggetto della votazione popolare del 27 settembre.
- Fissato le seguenti scadenze per il 2011:
 - Assemblee dei delegati delle sottofederazioni: 23 maggio.
 - Congresso di un solo giorno: 24 maggio.
- Preso atto dei conti semestrali del sindacato, che lasciano intravedere un risultato in pareggio a fine anno, permettendo di lasciare immutate le quote per il 2010.
- Approvato l'adeguamento del contratto con la protezione giuridica SEV-Multi. pmo

PV Ticino e Moesano

GITA STRAORDINARIA - AUTUNNO 2009

**Manifestazione del 19 settembre 2009 a Berna:
Basta con la truffa delle casse pensioni e per rendite,
stipendi e posti di lavoro sicuri**

Care colleghe/i pensionati, dopo le gite ai laghi e quelle sui monti, vi proponiamo di andare a Berna per sostenere la protesta in favore del futuro della nostra «CASSA PENSIONI» e dunque anche il nostro. Questa «vera» gita sindacale è aperta a tutti. Arriveremo a Berna verso mezzogiorno. I nostri segretari Pietro e Angelo vi consegneranno sul treno le carte giornalieri, per pensionati attivi, famigliari e simpatizzanti e vi daranno tutti i dettagli ri-

guardanti la giornata. (Di fame comunque non morirà nessuno). **La manifestazione avrà inizio alle 12.30 sulla Schützenmatte.** Per questioni organizzative, i partecipanti a questa gita speciale sono invitati ad annunciarsi al presidente, Eligio Zappa, tel. 079 502 33 01, oppure al segretariato SEV, tel. 091 825 01 15, indicando il numero di persone che accompagneranno. Contiamo sull'abituale massiccia partecipazione delle pensionate



e dei pensionati. *Pensionate e pensionati aiutatevi ad aiutarvi. Tenere i pugni in tasca e reclamare non serve. Dobbiamo farci sentire!*

Arrivederci al 19 settembre, sul treno speciale (orari vedi pagina 5).

*Per il vostro comitato:
Elegio Zappa - presidente*

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

Autodissacrati

La Svizzera è al centro di un tornado e di un tormento che la stanno logorando. La sua credibilità, proverbiale per certe sue insolite prerogative, si sta viepiù incrinando agli occhi del mondo esterno, ma capita anche all'interno dei confini nazionali. Quello che si sta muovendo alla vigilia dell'elezione di un Consigliere federale è quanto di più sintomatico di un federalismo allo sbando, che rivela tutto lo smarrimento e l'incertezza (ma anche l'arroganza) di una classe politica che fatica a reperirsi e a giustificarsi a fronte di un elettore sempre più incredulo e altrettanto smarrito. Quanto alla personalità richiesta al nuovo membro di Governo, essa continua a essere quanto di più smussato sia immaginabile, mediana al limite della mediocrità, alla confluenza di una moltitudine di interessi e di condizioni tali da declassarne ogni impeto politico. La Svizzera è oramai ritenuta chiusa su sé stessa, arroccata sulla difesa esclusiva di interessi finanziari, fondata finora su una logica ferrea: «per noi l'evasione fiscale non è reato e non tocca pertanto a noi impedirne la fuga dai rispettivi paesi». Una logica retta a parole da una prassi vigile e rigorosa e da una intelligenza giuridica che nessun altro paese al mondo può vantare, ma che alla prova dei fatti hanno favorito le eccezioni più che la regola. E' difficile infatti credere che la legge e la giustizia elvetiche non sapessero che le banche aiutavano all'estero le persone facoltose ad evadere il fisco, ad eludere le leggi locali e a depositare ingenti somme su conti svizzeri. E così il mondo intero non crede o non crede più. Quanto alle promesse fatte e non mantenute anche all'interno del paese, la lista si fa lunga, le sconfessioni ai verdetti popolari diventano imbarazzanti, certe prese di posizione ufficiale risultano insostenibili. Anche il federalismo distributivo e solidale, soprattutto quando si riduce la torta della ricchezza prodotta, diventa inapplicabile a sfavore ovviamente delle minoranze e della coesione nazionale. Il guaio è che si vuol cercare ad ogni costo un colpevole esterno, che può essere la crisi economica mondiale o la pressione aggressiva degli Stati Uniti, per non ammettere che ci stiamo scelleratamente autodissacrando.



L'USS apre la campagna salariale 2010

Da 80 a 120 franchi in più

I sindacati affiliati all'USS chiederanno per il 2010 aumenti dagli 80 ai 120 franchi al mese, corrispondenti all'1,5 - 2 per cento. La rivendicazione appare ragionevole, considerato come due terzi delle lavoratrici e dei lavoratori svizzeri sono impiegati in ditte che nel 2009 stanno facendo registrare risultati buoni o per lo meno soddisfacenti.

Aumenti per rafforzare la congiuntura interna nel 2010
120 franchi al mese nell'edilizia, importi analoghi nel commercio, 100 franchi per Migros e, probabilmente, per Coop e nel settore del trasporto stradale privato. Ecco in sintesi le rivendicazioni espresse dal co-presidente di Unia Andreas Rieger in apertura della conferenza stampa sui salari dell'Unione sindacale svizzera. Il presidente centrale del sindacato della comunicazione Alain Carrupt ha presentato richieste che vanno nella stessa direzione, con un 2% per il settore delle telecomunicazioni e per la Posta. Judith Bucher della VPOD ha annunciato richieste dell'ordine dell'1,5-2 per cento per promozioni e aumenti di carriera.

Aumenti necessari e ragionevoli

«La nostra economia può permettersi questi aumenti?» hanno chiesto i giornalisti. La risposta del capo economista dell'USS Daniel Lampart è stata chiara: «Sì che può e nella maggioranza dei casi anche senza grossi problemi. Nonostante le indicazioni pessimistiche, diversi settori godono buona salute» e ha citato in particolare quelli del trasporto e della comunicazione, l'edilizia, il commercio, le amministrazioni pubbliche, la formazione e il set-

tore della salute, parti del settore industriale (alimentazione, farmacia e articoli di consumo) e del settore finanziario (banche cantonali, Raiffeisen e CS). Questi settori occupano circa i due terzi delle lavoratrici e dei lavoratori. Per negare loro gli aumenti richiesti, secondo il presidente dell'USS Paul Rechsteiner, questi settori dovrebbero ricorrere ad «argomentazioni pretestuose».

Gli aumenti salariali contribuiscono a rilanciare anche l'economia interna, com'è stato dimostrato nel 2009, quando gli aumenti negoziati a fine 2008 hanno permesso di mantenere il potere d'acquisto della maggioranza dei dipendenti, sostenendo la nostra economia. Questa regola vale anche per il 2010, per il quale le prospettive sono ancora incerte. Senza questi aumenti vi è per contro la possibilità di un crollo dell'economia interna, con un conseguente calo dell'occupazione di proporzioni ben maggiori di quanto ci si aspetta attualmente.

Riduzioni salariali controproducenti!

I sindacati sono disposti a considerare i problemi di alcuni settori dell'industria. Per le aziende floride, Unia intende chiedere aumenti di almeno 100 franchi al mese (rispettivamente dell'ordine dell'1,5 - 2,5%). Laddove invece le ordinazioni sono in calo, ma vi sono ancora riserve accumulate negli ultimi positivi anni, la richiesta potrebbe essere ridotta a 80-100 franchi mensili. I sindacati respingono per contro la possibilità di ricorrere a riduzioni salariali presso le ditte in difficoltà, in quanto, come ha precisato Andreas Rieger, «esse risulterebbero controproducenti per tutta la congiuntura, generando un crollo del potere d'acquisto e andrebbero a minare la motivazioni dei dipendenti, che risulterebbero doppiamente penalizzati: dapprima, con la riduzione di stipendio ed in seguito con le decurtazioni delle prestazio-



Ogni peggioramento delle condizioni di lavoro si ripercuote negativamente sulla congiuntura. Occorrono invece provvedimenti per combattere la crisi tramite investimenti nell'infrastruttura e il mantenimento di un livello salariale adeguato per sostenere il consumo interno.

ni delle assicurazioni sociali (disoccupazione, casse pensioni ecc.). «I problemi di queste aziende derivano dal calo della domanda nei confronti dei loro prodotti. Le riduzioni salariali servono quindi a ben poco. Occorrono invece provvedimenti a livello internazionale per rilanciare la domanda, per esempio tramite aumenti sa-

lariari in tutte le nazioni» ha aggiunto Daniel Lampart.

Svalutare il franco e ridurre i prezzi dell'energia elettrica

I problemi dei costi per l'esportazione devono essere risolti tramite una svalutazione del franco svizzero. Una riduzione di tre centesimi nei confronti dell'Euro avrebbe lo stesso effet-

to di una riduzione salariale del 10%, aiutando però tutte le aziende, che necessitano inoltre di riduzioni dei prezzi dell'energia elettrica. Il Consiglio federale e il Parlamento dovrebbero quindi annullare l'apertura del mercato energetico, che ha provocato per molte aziende aumenti di prezzo sino al 20%.

Riduzioni integrali dei premi

Nel 2010 incombe poi un'ulteriore minaccia sul potere d'acquisto, derivante dall'aumento dei premi di cassa malattia e della tassa sul CO₂. La Confederazione deve quindi intervenire, riconoscendo ulteriori sussidi che vadano a compensare almeno gli aumenti dei premi e rimborsando immediatamente le tasse sul CO₂. Per quest'ultimo aspetto, vi sono prospettive positive, in quanto la competente commissione del Consiglio nazionale ha proposto il rimborso immediato, nonché di estendere il periodo di lavoro ridotto a 24 mesi, accogliendo così una richiesta dei sindacati presentata all'inizio dell'attuale crisi per favorire un provvedimento rivelatosi molto più sociale della paventate riduzioni salariali.

Ewald Ackermann, USS

TRATTATIVE AL VIA

In settembre si riunirà la commissione CCL FFS e FFS Cargo per definire le rivendicazioni da presentare alle due aziende. Il SEV promuoverà le sue richieste anche nei confronti delle imprese di trasporto concessionarie e di tutte le aziende con le quali intrattiene rapporti contrattuali. Attualmente, non è quindi ancora possibile dare un'indicazione generalizzata. Laddove non è ancora stato fatto, bisognerà discutere l'applicazione della sentenza Orange. Le eventuali esigenze di risanamento della cassa pensioni non dovranno inoltre essere sopportate unicamente dal personale. **SEV**

ALTRE RIVENDICAZIONI

Unia intende rilanciare nel settore industriale e nel terziario l'esigenza della parità salariale tra uomo e donna, da raggiungere con aumenti particolari da riconoscere alle donne. Gli stipendi delle singole aziende dovrebbero essere sottoposti a verifiche sistematiche. VPOD e la comunità di trattative per il personale federale intendono anche richiedere riduzioni della durata del lavoro, rispettivamente un aumento delle vacanze.

Nuovo ufficio per il pagamento delle tracce, con la riforma delle ferrovie

Quale futuro per «Trasse.ch»?

Collisione di interessi fra Unione Europea e ferrovie svizzere, per quanto attiene al calcolo delle tasse per l'accesso alla rete. Abbiamo voluto saperne di più dai diretti interessati.

Gli specialisti di politica dei trasporti del SEV si sono fatti dare spiegazioni direttamente dalla direzione di Trasse.ch, su come è regolata questa materia in Svizzera. Trasse Schweiz è una società anonima, che appartiene in parti uguali a FFS, BLS, SOB e all'Unione dei trasporti pubblici. È stata costituita quattro anni fa, per rispettare la norma dell'EU, per cui il compito di calcolare le tasse per l'utilizzo della rete (tracce) non poteva essere affidato ad una impresa ferroviaria. Fino a quel momento erano le FFS ad occuparsene.

Un nuovo ufficio federale

Nel progetto di secondo pacchetto della riforma 2 delle ferrovie, il Consiglio federa-

le propone ora una nuova organizzazione: verrebbe creato un nuovo ufficio federale, completamente indipendente dalle ferrovie, ma pure dall'Ufficio federale dei trasporti, dato che anche esso ha interessi da difendere. Anche questa proposta nasce dalla pressione dell'UE, che non tollera che l'ente incaricato delle tracce d'orario sia in qualche modo controllato dalle ferrovie, al punto che nel suo consiglio di amministrazione non possono sedere dipendenti delle imprese.

Giorgio Tuti ha espresso l'impressione che, anche in questo caso, la Svizzera voglia dimostrarsi più diligente di certi stati membri dell'Unione. Al che il direttore di Trasse Schweiz, Thomas Isenmann, ha risposto che l'UE incontrerebbe grosse difficoltà con gli stati membri, se ammettesse un'eccezione per la Svizzera. Per aver firmato con l'Europa l'accordo sui trasporti, la Svizzera si è impegnata ad applicare normative di questo genere.

È alquanto irritante, a detta dei nostri specialisti di politica dei trasporti, che la Svizzera, che è solo part-

ner dell'EU, debba dimostrare maggior diligenza nell'applicare queste procedure, più di quanto non facciano alcuni paesi membri, nella separazione fra esercizio, infrastruttura e assegnazione delle tracce. Ciononostante, non vediamo la necessità di fare qualche intervento in questo campo.

La nostra principale preoccupazione

Prima di prendere posizione sulle proposte del Consiglio federale, vogliamo aspettare di conoscere la posizione delle ferrovie. «Effettivamente, questo non è il nostro primo interesse in questo pacchetto» afferma Giorgio Tuti: «la nostra principale preoccupazione è e rimane la messa a concorso delle prestazioni di linee ferroviarie regionali e di autobus, che il Consiglio federale vuole spingere un po' troppo lontano.» A questo proposito, il SEV esprimerà il suo parere senza ambiguità e si batterà contro l'obbligo della messa a concorso.

pmo

“DENTRO LA CRONACA”

A CURA DI GADDO MELANI

Minacce atomiche

L'appuntamento è per il 24 settembre. Quel giorno, al palazzo di vetro di New York, Barack Obama presiederà una riunione speciale del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla non-proliferazione e il disarmo nucleari. L'attesa è viva perché, dopo l'impegno del presidente americano nel discorso del 5 aprile a procedere sulla via del disarmo e dopo gli accordi di principio di luglio fra Washington e Mosca per la riduzione di un terzo dei rispettivi arsenali nucleari, si attendono dalle due superpotenze concreti passi. Spetta infatti a loro aprire la strada che porti al totale bando dell'arma nucleare.

Una strada che aveva conosciuto importanti tappe negli ultimi anni della guerra fredda, a cavallo fra l'80 e il '90. Risalgono al 1987 i trattati INF sui missili a raggio intermedio e al '91 gli START, sulla riduzione degli armamenti strategici. Poi, quando il crollo dell'URSS, e quindi del «pericolo rosso» avrebbe dovuto accelerare il disarmo, vi fu una battuta d'arresto, principalmente a opera degli Stati Uniti, che si sentivano i soli controllori planetari. Nel 2001, gli USA denunciarono unilateralmente il trattato ABM (trattato anti-missili balistici) e Bush si dichiarò contrario al trattato CTBT sulla messa al bando dei test nucleari (pare che Obama si appresti a ratificarlo) e alla stipulazione di un nuovo trattato vincolante e verificabile sulle armi offensive strategiche.

Dagli inizi degli anni Novanta, in definitiva, del pericolo nucleare si è parlato quasi esclusivamente puntando il dito contro la Corea nel Nord e l'Iran (e per un po' anche l'Iraq di Saddam Hussein). I due paesi hanno la tecnologia per sviluppare l'arma nucleare, ma non ne sarebbero ancora provvisti. La comunità internazionale si dice pronta a impedire che questo avvenga, ricorrendo a sanzioni economiche e minacciando interventi più muscolosi.

Ma questa politica ignora un dato di fatto: i paesi che, a torto o a ragione, si sentono minacciati e vogliono vedere crescere il loro peso specifico sullo scacchiere internazionale, sanno che con l'arma nucleare entrano di diritto nel novero delle «potenze» venendo a beneficiare di ben altra considerazione.

Senza pensare a Israele (che pure fa pesare, specie sull'alleato americano, la determinazione a ricorrere, se costretta, alla «bomba»), basti pensare alla accorta politica di USA, Russia e Cina nei confronti di India e Pakistan, due paesi che si sono dati dell'arma atomica. Quanto successo all'Iraq di Saddam Hussein o sta avvenendo in Afghanistan è ben presente a Pyongyang come a Teheran.

E' chiaro che contro il terrore atomico (le testate nucleari al mondo sono oltre ventimila!) esiste una sola unica mossa vincente: il disarmo totale. Occorre distruggere gli arsenali atomici esistenti per impedire che altri ne sorgano. I primi decisivi passi in questa direzione devono essere compiuti da USA e Russia. Solo dopo che questa via sia stata aperta, altri Paesi saranno indotti a imboccarla, a cominciare da quelli europei che potrebbero dar via a un continente disarmato.

BASTA CON LA TRUFFA DELLE CASSE PENSIONI PER RENDITE, SALARI E POSTI DI LAVORO SICURI

Grande manifestazione a Berna

Orari di partenza:

Chiasso	07.11
Mendrisio	07.20
Lugano	07.37
Bellinzona	08.06
Biasca	08.18
Faido	08.40
Airolo	08.58

Da Locarno con il regionale in partenza alle 7.33 cambiando a Bellinzona

La carta giornaliera per le colleghe e i colleghi attivi e pensionati, come pure per i loro familiari, sprovvisti di libera circolazione, verrà offerta dal SEV e consegnata sul treno da Bellinzona.

Iscrizioni alla vostra sezione o al segretariato SEV.

La manifestazione del SEV contro la truffa delle casse pensioni inizia alle 12.30 sulla Schützenmatte. Dalle 13.30 seguirà il corteo sulla piazza federale per la manifestazione dell'USS per



postì di lavoro, salari e pensioni sicuri. La manifestazione si concluderà entro le 16.00.



A. Egger

» Ricevo la rendita AI dallo scorso luglio. La procedura di accertamento è stata molto lunga ed estenuante «

Fritz Schär, infortunatosi in manovra nel febbraio 2001

Molti membri SEV dipendono dalle prestazioni dell'AI

Puo succedere ad ognuno di noi!

Il 27 settembre potremo decidere con il nostro voto se accettare un aumento dell'IVA, limitato nel tempo, a favore dell'Assicurazione di invalidità, fortemente indebitata (ca. 13 miliardi). In caso affermativo, dal 2011 essa riceverebbe 1 miliardo e 200 milioni supplementari all'anno. Un no comporterebbe drastiche riduzioni delle prestazioni, dopo che già con la 4.a revisione del 2008 sono state introdotte sensibili misure di risparmio. Ne farebbero le spese coloro che già devono sopportare un'invalidità e che devono perciò far capo alle prestazioni AI. Abbiamo sentito il parere di alcuni nostri membri in queste condizioni.

contatto.sev: come è successo l'incidente?

Fritz Schär: durante lo spostamento di un treno nella stazione di smistamento di Bienne, io stavo sulla piattaforma del primo carro, quando questo è sviato.

Sono caduto e probabilmente sono stato urtato dal vagone. Ho ripreso conoscenza quando ero già a terra.

Quali sono state le conseguenze?

La gamba sinistra è rimasta

schacciata ed ha dovuto essere amputata sotto il ginocchio e più tardi a metà del ginocchio.

Il femore era rotto in più punti e hanno dovuto asportarmi diversi muscoli dal braccio sinistro. Le lesioni ai

nervi hanno causato l'insensibilità totale della mano sinistra e solo un'operazione mi ha permesso di piegare il pollice.

Non posso più prendere in mano piccoli oggetti, né tenere una tazza.

Quando hai potuto riprendere il lavoro?

Dopo circa un anno ho potuto svolgere lavori d'ufficio al deposito di Bienne, per tre giorni la settimana. Le FFS mi hanno licenziato alla fine del 2004, con 20 anni

UGO HEUBI PARTECIPERÀ AD UN DIBATTITO SULL'AI L'11 SETTEMBRE SULLA BÜRKIPLATZ DI ZURIGO

Ugo Heubi, per molti anni dipendente delle FFS e oggi beneficiario di una rendita AI, è cresciuto a Berna-Bümpliz. Di formazione lattoniere, dopo la scuola reclute ha svolto dapprima la sua professione. Nel 1986 ha iniziato l'apprendistato di impiegato d'esercizio alla BLS, nel 1988 lo troviamo a Ins quale impiegato di manovra e nel 1990 passa alle FFS, addetto al bagaglio alla stazione di Zurigo. Nel 2000 diventa caposcalo, ma i suoi dolori alla schiena si aggravano. Cerca di riqualificarsi come verificatore, ma non supera l'esame pratico. Dopo alcuni tentativi di rioccupazione al centro riparazioni di Alstetten e all'impianto di manutenzione di Herdern, seguiti da un difficile periodo al NOA, a fine marzo 2008 Ugo Heu-



La falsa affermazione del manifesto del comitato per il no, secondo cui il finanziamento supplementare dell'AI mette in pericolo l'AVS, fa arrabbiare Ugo Heubi: «Semmai è molto pericoloso per l'AVS un no, perché i debiti dell'AI peserebbero ancor più sul fondo di compensazione AVS!».

bi viene pensionato anticipatamente per motivi di salute. Grazie alla rendita della cassa pensione FFS e ad una dell'AI,

ottenuta grazie al sostegno del SEV, riesce a far quadrare i conti, in questo aiutato anche dall'aver acquistato la casa più di

15 anni fa e dall'attività professionale della moglie. Ma questo non significa non dover fare sacrifici, rispetto a prima. Come

dover rinunciare per esempio, non solo per i dolori alla schiena, ad andare in moto, pur essendo stato fra i fondatori del club «MC Rail Raiders». Se la salute glielo permette, dà una mano all'organizzazione del festival della musica di strada «Buskers» a Berna.

Gli fa male sentire quei politici che parlano sempre di «finiti invalidi» e teme che molti si lascino influenzare da loro e il 27 settembre votino contro l'aumento transitorio dell'IVA per abbassare la montagna di debiti dell'AI. Ha perciò deciso di impegnarsi personalmente e invita tutte le colleghe e i colleghi di tutte le lingue, che di solito non leggono la documentazione di voto, ad andare ad ascoltarlo l'11 settembre a Zurigo, alla Bürkiplatz e a discuterne con lui. *Fi*

INTERVISTA

di servizio, un colpo duro! A causa di complicazioni mediche, la riabilitazione è andata per le lunghe. Ho subito 23 operazioni e un'infinità di controlli medici, di sedute terapeutiche per l'uso della protesi e il recupero della forza, eccetera. Ero continuamente in viaggio, con mia moglie a fare da autista. Poi sono cominciati gli accertamenti professionali. A partire da maggio 2006, ho potuto iniziare un apprendistato come elettromontatore, presso una ditta di Bienne, pagato dall'AI. Ora lavoro nella stessa ditta per 5 mezzogiornate la settimana, perché di più non ce lo faccio.

Quali altre prestazioni hai ricevuto dall'AI?

Ricevo una rendita di invalidità solo dallo scorso luglio. La procedura di accertamento è stata molto lunga ed estenuante. Sono stato molto aiutato dalla protezione giuridica del SEV. L'AI ha pagato la modifica della doccia e una ringhiera per la scala e forse più tardi l'elevatore.

Puoi ancora guidare l'auto?

Solo un'automatica.

Che cosa non puoi più fare?

Molte cose, per esempio fare il giardino, sciare o fare escursioni, come prima. Posso camminare più o meno un'ora. Il moncherino mi causa sempre problemi. Devo prendere la vita come viene, un giorno dopo l'altro.

Alexander Egger



Fritz Schär: «L'infortunio ha cambiato profondamente la vita di tutta la famiglia, da un giorno all'altro».

BIO

Fritz Schär, 44 anni, inizia come apprendista d'esercizio alle FFS. Nel 1986 diventa conducente di trattore e nel 2000 capomanovra del team cargo a Bienne. Nel febbraio del 2001 subisce un grave infortunio e nel 2004 viene licenziato per motivi di salute. Ora riceve rendite dalla SUVA, dalla cassa pensione e dall'AI e lavora al 50%. Abita a Brügg, è sposato e padre di due figli di 20 e 21 anni.

ANDREAS CHRISTEN: REINTEGRAZIONE FORZATA MA RIUSCITA

Andreas Christen è originario di Allschwil (BL), ha 46 anni, è divorziato e ha 3 figli. Ha svolto un apprendistato di cuoco, professione che ha svolto per 5 anni, prima di cambiare attività per divenire camionista. Dopo aver fatto la patente, ha viaggiato per 6 anni, in parte come indipendente. Nel 1991, viene assunto dalle FFS per la preparazione dei treni alla stazione di Basilea, dove lavora a turni in una squadra di manovra. Il lavoro gli piace e decide quindi di intraprendere la formazione di macchinista manovra, ma il destino gli gioca un brutto tiro. Un esame medico svolto in funzione di questa formazione attesta infatti che il diabete di cui soffre non solo non gli permette di succedere alla professione auspicata, ma



Andreas Christen: una reintegrazione riuscita al termine di un periodo decisamente difficile.

gli impedisce anche di continuare a lavorare come specialista di manovra, a causa dell'inasprimento delle direttive dell'ufficio

federale dei trasporti che hanno rimesso in discussione la sua attitudine a svolgere l'attuale professione. Il diabete gli impe-

disce di lavorare a turni, a causa della necessità di nutrirsi ad intervalli regolari e le attività di manovra pongono un problema a seguito delle necessità di sicurezza che esse implicano. Deve quindi riorientarsi, ma in che direzione?

A questo punto interviene Ursula Scherrer, «manager della salute» presso le FFS, preposta ai casi di riorientamento a seguito di esigenze di salute, che lo segue per tutto il periodo di ricerca di un nuovo posto di lavoro, alle FFS o presso un altro datore di lavoro. Questo «management professionale della salute» è relativamente nuovo alle FFS, in quanto P è stato introdotto nel marzo 2008. Andreas Christen viene quindi assistito nelle diverse tappe di un percorso che illustreremo in un prossimo numero di *contatto.sev*.

Possiamo però preannunciare che esso ha avuto un esito positivo, dato che Andreas Christen dal mese di gennaio 2009 lavora al 100% allo stabilimento industriale di Olten, non troppo lontano da casa sua, nella lavorazione degli assi. L'assicurazione invalidità (AI) ha finanziato un corso di perfezionamento che ha migliorato la sua collocabilità e alcune giornate di prova alle Officine e tutto ciò si è rivelato molto utile. Adesso può guardare al futuro con maggior serenità e riesce anche a controllare molto meglio il suo diabete, con effetti positivi sullo stato generale di salute. Grazie anche ad uno stile di vita più sano, ha perso quasi 50 chili.

Henriette Schaffter



” Vi sono sempre casi di persone che cadono tra le maglie delle varie reti sociali e sono quindi costrette a rivolgersi all’assistenza “

René Windlin, segretario SEV

Cosa fare se si cade nel bisogno?

Chiedere aiuto non è una vergogna

Solo poche aziende offrono al loro personale un servizio sociale professionale analogo a quello delle FFS. Siamo andati a vedere chi e perché vi si rivolge e come viene assistito.

«I problemi della società si riscontrano anche presso il personale delle FFS», dice Michèle Kayser, che dal 1999 lavora presso il servizio sociale FFS, di cui

ha assunto la direzione dal 2007. I bisogni di chi vi si rivolge e, di conseguenza, gli approcci di soluzione sono perciò molteplici. Molto spesso si tratta di pro-

blemi relazionali. «La maggior parte dei dipendenti delle FFS sono uomini. Abbiamo quindi molte richieste di uomini confrontati con procedure di separazio-

ne che si rivolgono a noi perché, per esempio, non hanno il diritto di far visita ai figli come vorrebbero e potrebbero. Possiamo allora consigliarli sul diritto di visita e

sul comportamento nei confronti della partner».

Poi ci sono i problemi finanziari che, in caso di divorzio, spesso si aggiungono a quelli relazionali, a causa dell’obbligo di versare gli alimenti al coniuge e ai figli e alla necessità di coprire i costi di quasi due economie domestiche con un solo stipendio. Ma anche in altri casi si verificano problemi finanziari e situazioni debitorie.

«Molti di coloro che ci chiedono aiuto, pensano in primo luogo alla possibilità di poter pagare i loro debiti grazie al fondo del personale FFS, assicurando che dopo andrà meglio», racconta Michèle Kaiser. «Ma l’esperienza ci insegna che per risanare durevolmente una simile situazione è necessario un cambiamento di comportamento. Si deve essere pronti a rinunciare a qualcosa, ad esempio all’abbonamento a giornali o a ridurre le spese telefoniche. Ci sono persone che, piuttosto, rinunciano al nostro sostegno. Ma spesso è solo questione di tempo e poi tornano. A volte lo stimolo per prendere in mano la situazione non è ancora abbastanza forte».

Ci sono anche collaboratori e collaboratrici che *non ce la fanno più ad assolvere incombenze amministrative*. Così tralasciano di compilare la dichiarazione d’imposta, non danno seguito alle richieste delle autorità, non pagano i loro conti entro le scadenze, o sono in difficoltà nel presentare la richiesta di assegni per i figli. Anche in questi casi, il servizio so-

IL SOSTEGNO DEL SEV AI SUOI MEMBRI IN DIFFICOLTÀ FINANZIARIE

I membri SEV possono ricorrere a Daniela Grünig, presso il segretariato centrale a Berna (tel. 031 357 57 57 - mail: daniela.gruenig@sev-online.ch) per chiedere le seguenti prestazioni:

- **Un soccorso d'emergenza** di al massimo fr. 1000, a fondo perso e senza interessi può essere concesso a membri che sono caduti nel bisogno, a causa di spese straordinarie per malattia o altre avversità, o ancora per cure mediche non coperte dalla cassa malati.
- **Prestiti** fino a fr. 5000 ad un interesse di favore (attualmente il 4%) possono essere accordati per superare una situazione critica, causata da alti costi sanitari, come ad esempio l'onorario del dentista (ma forse si può pagare a rate) o per acquistare suppellettili domestiche indispensabili (come ad esempio un refrigerante, ma non cose di lusso o apparecchi TV) o per la formazione.
- Negli altri casi, si possono concedere crediti fino a fr. 5000 ad un interesse più elevato (attualmente il 9%), sempre che il richiedente non sia già molto indebitato o colpito da precetti esecutivi o pignoramenti.

Alle domande di prestiti o crediti vanno allegati estratti dell’ufficio esecuzioni, certificato di salario e pezzi giustificative delle spese sostenute. «Esaminiamo attentamente le domande, perché queste prestazioni le finanziamo con i contributi dei nostri membri», dice Daniela Grünig, responsabile di questo servizio. «Poi non vogliamo contribuire ad indebitare ancor più chi è già molto impegnato finanziariamente».

Annualmente, il SEV accorda una dozzina di soccorsi d'emergenza e da 80 a 100 prestiti, il 90% dei quali vengono rimborsati con trattenute sullo stipendio. Solo da uno a due casi all’anno richiedono una procedura d’incasso.

Sconti per le vacanze

I nostri membri con reddito modesto possono ottenere dal segretariato centrale dei *buoni sconto per vacanze*, ogni due anni. Limite di reddito: stipendio base + indennità di rincaro = massimo del LF FFS 4 = attualmente fr. 66151, più 1000 franchi per ogni figlio con diritto all’assegno. Per i pensionati vale il 90% di tale importo, per vedove o vedovi il 75%. L’importo massimo per persone sole è di 200 franchi, per famiglie 400 franchi. I formulari di richiesta e ulteriori informazioni si possono

richiedere a Beatrice Ben Amara, 031 357 57 57, mail: beatrice.benamara@sev-online.ch. Ogni anno, il SEV distribuisce in media da 30 a 40 buoni, che sono finanziati in parte dalla Fondazione dell’ex giudice federale Josef Albisser.

Dal SEV, i membri possono pure acquistare *buoni Reka* per un valore massimo di 600 franchi all’anno, con uno sconto del 7%. Rivolgersi allo 031 357 57 57, mail: marlyse.zurbuchen@sev-online.ch oppure al segretariato regionale. A tutti i nostri membri vengono concessi sconti di vacanza all’albergo Brenscino a Brissago (20%), negli appartamenti della FSG (10%) e di altre istituzioni.

Assistenza giuridica professionale e protezione giuridica Multi

I membri SEV possono far capo alla consulenza giuridica quali lavoratori dipendenti, per esempio in caso di esigenze per malattia di lunga durata o per perdita del posto di lavoro, da parte degli specialisti dell’*assistenza giuridica professionale SEV*, sia rivolgendosi al segretariato SEV di Bellinzona allo 091 825 01 15 o a Berna 031 357 57 57. Per contro, il SEV non può fornire assistenza nel caso di risanamenti finanziari, consulenza fi-



Daniela Grünig esamina scrupolosamente le domande di soccorsi e prestiti e qualche volta deve pure rispondere di no.

scale o sostegno psicologico, per cui rimanda ai vari servizi sociali competenti. Oltre all’assistenza giuridica professionale, i membri SEV possono assicurarsi anche nel campo *privato e della circolazione stradale*, facendo capo all’assicurazione di protezione giuridica Multi, assolutamente concorrenziale e che il SEV gestisce in collaborazione con Coop protezione giuridica. Si può scaricare il relativo opuscolo dal sito www.sev-online.ch (rubrica «prestazioni») o ordinarlo presso il segretariato regionale di Bellinzona, mail: sev-ticino@sev-online.ch.

Fi

DOSSIER

gogna



Keystone

ziale può proporre soluzioni: «Possiamo insegnare loro come si fa e seguirli. E se non è sufficiente, la soluzione può essere un patrocinio».

Problemi sul posto di lavoro, un campo esteso

L'aumento della pressione sulle prestazioni, che si registra un po' ovunque, non risparmia certo il personale delle FFS. Le esigenze poste ai singoli dipendenti cambiano, come pure i processi lavorativi e il contenuto del lavoro. «Molti incontrano difficoltà ad adeguarsi e si rivolgono a noi, denunciando sintomi di stress o disturbi del sonno, o ancora sintomi da «bornout» – aggiunge la signora Kaiser – e questo

può riguardare tutti i gruppi professionali e i livelli gerarchici. Analizziamo la situazione e cerchiamo soluzioni equilibrate, se possibile e se l'interessato è d'accordo, coinvolgendo un superiore. Quale misura transitoria, il

collaboratore può anche essere esonerato da certi lavori o trasferito, a titolo di prova, ad altra funzione o ad un altro posto di lavoro».

Non ci sono ricette facili

La possibilità di trovare una

soluzione dipende dalle risorse di cui il richiedente dispone. Spesso anche il suo ambiente sociale svolge un ruolo importante. Forse si fa fatica a conciliare lavoro e famiglia? Ci sono problemi relazionali o finanziari?

Chi, presso le FFS, si ritrova confrontato con problemi sul posto di lavoro, mobbing, burnout, oppure con problemi personali, di relazione o di dipendenza o altro può rivolgersi al servizio sociale delle FFS. Altri datori di lavoro si assumono questo genere di responsabilità tramite il ricorso a specialisti o istituzioni esterne.

«Ci sono pure collaboratori che si impegnano talmente nel loro lavoro da trascurare i rapporti sociali e i loro stessi interessi, al punto da nemmeno rendersene conto».

Dato che ogni caso è diverso dagli altri, bisogna sempre dar prova di creatività e cercare una soluzione individuale. L'obiettivo è però sempre che il collaboratore possa riprendere a svolgere il proprio lavoro, secondo il mansionario. «Se però alla fine ciò si rivela impossibile, non resta che dar avvio ad un riorientamento professionale».

Fra i problemi che si verificano sul posto di lavoro ci sono i conflitti, il mobbing

Continua a pagina 10

IL SERVIZIO SOCIALE, RETE DI SICUREZZA

René Windlin, del team di protezione giuridica del SEV, riceve a volte richieste di colleghi che si trovano in difficoltà finanziarie, constatando come si possa cadere tra le maglie delle diverse reti sociali.

Un esempio: un dipendente delle FFS e padre di famiglia, per motivi di salute, non è più abile al 100% e, dopo due anni, perde il diritto allo stipendio. Per questo motivo viene licenziato a 49 anni. Ha già ricevuto l'ultima rata dell'indennità d'uscita che gli spetta in base al CCL.

Essendo inabile al lavoro, non ha nemmeno diritto all'indennità di disoccupazione. L'Al non gli passa ancora una rendita, poiché non ha ancora preso una decisione sul suo diritto alla stessa e, di conseguenza, non riceve neppure prestazioni dalla cassa pensioni FFS. Ecco allora che non gli resta che far capo ai servizi di assistenza.

A volte la situazione può non essere molto migliore nonostante si ricevano prestazioni dalle assicurazioni sociali, con una rendita della cassa pensione minima, per esempio a causa del ritiro di una parte del capitale di vecchiaia per l'acquisto della casa, o al dimezzamento dello stesso capitale in seguito a divorzio.

Nei casi di rigore, si può richiedere il versamento delle prestazioni complementari dell'Al.

Fi

I SERVIZI SOCIALI PRESSO LE ALTRE AZIENDE DI TRASPORTO

Le FFS contano circa 27'800 dipendenti, ben più di altre aziende che, di conseguenza, dispongono di servizi al personale più limitati. Le RhB contano circa 1500 dipendenti i quali, in caso di bisogno, possono rivolgersi alla divisione del personale. Il suo capo, Rico Wenk, ci spiega che i dipendenti vengono indirizzati alle strutture professionali della regione: problemi di dipendenza alla clinica Beverin a Cazis; casi di depressione o di burnout ad uno psicologo di fiducia e casi di difficoltà finanziarie al servizio della croce rossa che viene coadiuvato dalla fondazione della cassa di soccorso aziendale. I vari procedimenti sono stabiliti

anche nel quadro della certificazione ISO.

Presso BLS e SOB, il punto di contatto è costituito, oltre che dal superiore diretto, dalle divisioni del personale, che collaborano anch'esse con istituzioni esterne.

«La BLS (2600 dipendenti) ha una divisione per le questioni sociali e di salute - ci dice il suo dirigente Jürg Schmid, che conta 2,2 unità, ma che si occupa in primo luogo di sicurezza sul lavoro, tutela della salute, reintegrazione, assicurazioni sociali e formazione dei quadri. Abbiamo inoltre un fondo di aiuto che può concedere, a condizioni ben precise, prestiti senza interessi».

Il capo del personale della SOB

(500 dipendenti) Martin Meier ci spiega che presso di loro i casi di difficoltà finanziarie vengono trattati direttamente. Il suo ufficio è anche aperto per analizzare ed affrontare ogni altro genere di problemi. Nessuna di queste aziende ha voluto sottoscrivere un accordo di prestazioni con il servizio sociale delle FFS. Per Jürg Schmid, BLS; si tratta di una competenza fondamentale che deve essere assunta in prima persona dall'azienda. Rico Wenk ci spiega che le RhB preferiscono collaborare con un'altra azienda locale, per avere anche uno scambio di opinioni, mentre Martin Meier riconosce «di non averci mai pensato».

Fi

INFO

Servizio sociale FFS

Con nuovi uffici a Basilea, Berna, Bienne, Losanna, Lugano, Lucerna, Olten, S. Gallo e Zurigo, il Servizio sociale FFS offre ai collaboratori una consulenza specialistica e sostegno per problemi privati e di lavoro. Attualmente dispone di 14 consulenti sociali, ai quali l'anno scorso si sono rivolti 1400 dipendenti delle FFS e delle società affiliate Securitrans, Turbo e Zentralbahn, che hanno sottoscritto un contratto di prestazione. Analogamente esiste pure con Login. I problemi denunciati vanno dalle difficoltà finanziarie a quelle sul posto di lavoro o nelle relazioni interpersonali, fino al consumo di droghe. Negli ultimi anni, i dati numerici sono rimasti praticamente invariati e riguardano tutte le categorie di personale e d'età. Come nella società, certi problemi riguardano particolarmente singoli gruppi.

Il servizio sociale lavora in stretta collaborazione con i servizi regionali e locali. Se necessario, e con il consenso dell'interessato, vengono coinvolti altri servizi dell'impresa.

Per superare difficoltà finanziarie, o per regolarizzare la situazione debitoria, si può inoltrare una richiesta alla Fondazione del fondo per il personale FFS. È importante rilevare esattamente la situazione finanziaria e mettere in atto le misure finalizzate.

L'opuscolo con gli indirizzi dei nove uffici regionali può essere richiesto al segretariato del Servizio sociale, al numero telefonico 051 220 3734, oppure per mail a sozialberatung@sbb.ch. I collaboratori delle FFS possono trovare gli indirizzi e altre informazioni anche in Intranet SBB.

Fi

Continuazione da pagina 9

e le molestie sessuali. Anche in questi casi il nostro servizio può aiutare, ma occorre che sia l'interessato a fare il primo passo. «Ma per molti è molto difficile e spesso non hanno più la forza necessaria».

Problemi con le dipendenze

Il servizio sociale aiuta anche in caso di *dipendenza da droghe o alcol*. Di solito si tratta di alcol, a volte di canapa e molto raramente di cocaina, o altre droghe pesanti. Nella maggior parte dei casi, non sono i diretti interessati a presentarsi al servizio sociale, ma sono le loro prestazioni lavorative a destare sospetti, oppure sono stati scoperti in occasione di un controllo. Se è messa in pericolo la sicurezza dell'esercizio, il servizio sociale è tenuto ad informarne i superiori. «Le FFS sono coscienti della loro respon-

sabilità e già da anni hanno elaborato un concetto per la prevenzione».

Come nel caso del risanamento dei debiti, anche per uscire dall'assuefazione è indispensabile che l'interessato lo voglia veramente. Il nostro servizio, in collaborazione con il Servizio medico e i superiori, offre sostegno professionale, durante tutto il trattamento. Si tratta, oltre che delle necessarie analisi mediche, anche di un'analisi approfondita della situazione sociale, dato che il consumo di sostanze assuefanti è spesso indice di tutta una serie di problemi irrisolti. Il tasso di successo è superiore al 50%.

Da ultimo, il servizio sociale è anche a disposizione di dirigenti, che incontrano difficoltà nel gestire collaboratori difficili, ricorda Michèle Kayser, «per esempio quando si ha l'impressione che un collaboratore sia dedito all'alcol».

Markus Fischer

Alcune domande a Michèle Kayser, responsabile del servizio sociale FFS

«Molti si fanno avanti quando è troppo tardi»

Quando si hanno problemi è meglio coinvolgere il proprio servizio il più presto possibile, raccomanda Michèle Kayser.

contatto.sev: quali sono i problemi che toccano più sovente i dipendenti delle FFS?

Michèle Kayser: gli stessi problemi che affliggono il resto della società: in primo luogo finanziari, seguiti da problemi psichici e fisici, da quelli legati alle dipendenze, alle relazioni interpersonali o al posto di lavoro. Costatiamo tuttavia che le situazioni problematiche diventano in generale più difficili e chi si rivolge a noi arriva con tutta una serie di domande, chiedendo di essere aiutato. Ciò rende necessario fissare delle priorità e anche cercare soluzioni creative, per poter sostenere questi collaboratori e permettergli di concentrarsi sul lavoro.

La crisi finanziaria aggrava i problemi sociali del personale FFS?

No, non lo abbiamo costatato.

Il rischio di essere confrontati con problemi sociali è maggiore per i coniugati che per chi vive solo?

Non si può dare una risposta generale. Le famiglie di solito conoscono altri problemi rispetto ai celibi. Dipende sostanzialmente dalle risorse e dalla disponibilità di ognuno nel contribuire a trovare la soluzione. Il rapporto fra i problemi e la famiglia non è molto stretto.

Capita che dei dipendenti non si annuncino al servizio socia-

le per paura di perdere il posto?

Non credo, il nostro servizio opera in modo confidenziale e discreto. E questo lo diciamo agli interessati. Facciamo una sola eccezione: quando reputiamo che i problemi possano mettere in pericolo la sicurezza (è il caso soprattutto del consumo di droghe), dobbiamo informarne i superiori. Ma lo diciamo apertamente all'interessato, ogni altro comportamento sarebbe scorretto. E anche questo lo diciamo apertamente.

Le FFS sono esemplari nel campo del servizio sociale. Il suo costo è giustificato anche economicamente, se per esempio così si evitano assenze?

Noi ne siamo convinti. Gli effetti non sono calcolabili in franchi. Cinquant'anni fa, le FFS hanno istituito il servizio sociale, affinché i loro dipendenti non venissero sommersi dai problemi privati e professionali, al punto da mettere in pericolo la sicurezza degli utenti e dell'esercizio. Ma anche per curare la qualità del lavoro e la motivazione. Siamo convinti che il servizio sociale si assume un compito di assoluto valore per l'impresa.

Le FFS si trovano in una situazione finanziaria difficile. La pressione sui costi si fa sentire anche al servizio sociale?

Il nostro è un centro di servizio ed ha concluso accordi sulle prestazioni con i suoi partner. È nel nostro stesso interesse rimanere entro i limiti del budget e tenere sotto controllo i costi. Recentemente la direzione



dell'azienda si è confrontata con il lavoro e l'organizzazione del nostro servizio ed ha dato il suo benestare.

Si sono già verificati abusi delle vostre prestazioni?

Non mi risulta. Noi non concediamo aiuti finanziari. Determiniamo il contesto della collaborazione e gli obiettivi con i richiedenti. Può succedere che la collaborazione venga interrotta unilateralmente, sia dal richiedente, sia da noi.

Che cosa consiglia ai collaboratori con problemi sociali e ai loro superiori?

Rendiamo sempre attenti sulla necessità di interpellarci il più presto possibile. Ma in realtà succede spesso che chi ha bisogno del nostro intervento ci chiama quando i buoi sono già fuori dalla stalla, quando la situazione per loro diventa insostenibile. I dirigenti valutano le prestazioni e il comportamento dei loro subalterni e quando costatano dei cambiamenti importanti è utile che ne discutano tempestivamente e chiedano un sostegno professionale. Se si dubita che ci sia consumo di droghe è per tutti raccomandabile fare gli accertamenti necessari al più presto. Se il dubbio si rivela infondato, per tutti è un peso in meno.

Intervista: M. Fischer

Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato – aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

I nostri argomenti?

Il SEV si impegna per:

- salari per una vita dignitosa,
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro,
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro
- e molto altro ancora...

Una cosa è chiara:

la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!

Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato.

Vi è però la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova, gratuito, per sei numeri.

Dichiarazione di adesione / richiesta di abbonamento

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Nome: _____ Cognome: _____

Via, numero: _____

NPA, Località: _____

Tel. (importante): _____

Data: _____ Firma: _____

Reclutato da: _____

(Nome, cognome, indirizzo, CAP, luogo)

Altre domande? info@sev-online.ch o www.sev-online.ch

Ci permetteremo di contattarti per ulteriori informazioni. Grazie per il tuo interesse.

Colpi di diritto

Che frenata!

Un caso fra i molti della protezione giuridica SEV

Un conducente d'auto-bus ha dovuto effettuare una brusca frenata. L'avvocato assegnatogli dal SEV è riuscito a frenare anche l'autorità.

Un pomeriggio soleggiato in un agglomerato svizzero: una colonna d'auto si muove normalmente su una strada principale. Improvvisamente, la prima automobile frena, per girare a sinistra e le vetture che seguono sono costrette ad una vera e propria frenata a catena. Anche il bus di linea, che chiude

la fila di veicoli, è costretto a frenare bruscamente, per evitare una collisione. Diversi viaggiatori vengono sbalzati dai sedili e urtano le aste si sostegno o cadono sul pavimento, ferendosi. Arrivano polizia e ambulanze e due persone vengono portate in ospedale per accertamenti.

Si costata che non è successo nulla di grave, ma la procedura segue il suo corso. Lo stesso giorno, il conducente inoltra una domanda di assistenza giuridica al SEV, che gli viene subito accordata. Un nostro avvocato di fiducia viene messo al corrente dei fatti. E effettivamente

contro l'autista viene avviato un procedimento penale e uno amministrativo. L'avvocato, dopo aver conferito con il nostro collega, si annuncia alle autorità in qualità di difensore.

Il suo intervento si rende subito utile: dato che all'autista non può essere imputato alcun comportamento penalmente rilevante, le due procedure vengono archiviate. Grazie all'intervento della protezione giuridica SEV, il conducente ha potuto continuare a svolgere il suo lavoro senza problemi, come ha egli stesso scritto alla conclusione del suo caso: «Ho potuto concentrarmi sul mio lavoro, sapendo che la mia difesa, in vista dell'eventuale ritiro della patente, era in buone mani. Mi ha molto confortato lo svolgimento rapido e non burocratico della pratica».

Protezione giuridica SEV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, viale stazione 31, casella postale, 6500 Bellinzona; contatto@sev-online.ch; Telefono 091 825 01 15, Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, Steinerstrasse 35, Postfach, 3000 Bern 6; regina.ronca@sev-online.ch, Telefono 031 357 57 57, Fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.–

Pubblicità: Kretz AG, General Wille-Strasse 147, 8706 Feldmeilen, Telefono 044 925 50 60, Fax 044 925 50 77
kontakt.annoncen@kretzag.ch, www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa: Tipografia Leins e Ballinari, via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 17 settembre.

Il termine di chiusura redazionale per le pagine sezionali e le inserzioni è il 10 settembre alle 10.00.

Fondo del personale FFS

Novità per gli appartamenti di vacanza di Scuol

Gli appartamenti di Scuol sono stati completamente rinnovati e il 19 giugno c'è stata l'inaugurazione.

Durante la breve cerimonia, il presidente del consiglio di fondazione Reto Feissli (FFS) e il direttore Bruno Worni (FFS) hanno anzitutto salutato i membri del Consiglio, presenti quasi al gran completo. Fra i numerosi invitati c'erano il sindaco di Scuol, Jon Domenic Parolini, il direttore della Cassa svizzera di viaggio REKA, Werner Bernet e il capo del personale FFS Markus Jordi. Tutti, nei loro interventi, hanno messo in risalto l'importanza di questo luogo di vacanza in rapporto all'impresa che rappresentano.

«Letti caldi»

Il sindaco di Scuol ha espresso la sua soddisfazione per l'alto tasso di occupazione degli appartamenti di vacanza e ha parlato di «letti caldi», in confronto con i «letti freddi» di molte abitazioni di vacanza, occupate solo qualche settimana

all'anno. Egli si è detto favorevole ad un eventuale ampliamento della struttura. Da parte sua, il direttore della REKA ha ricordato il successo fatto registrare da questi appartamenti, che sono una delle destinazioni più scelte fra quelle gestite dalla REKA. Ha pure citato una ricerca, secondo cui ogni ospite spende in media 55 franchi per ogni pernottamento, facendone approfittare anche i commerci e i servizi della regione.

In considerazione della composizione paritetica del consiglio di fondazione, il capo del personale delle FFS ha rilevato che le FFS curano il partenariato sociale anche quando l'economia va male, assumendosi la loro responsabilità sociale nei confronti del personale.

Un investimento milionario

Durante la visita degli appartamenti rinnovati, si è potuta constatare la dotazione delle camere, semplice ma molto pratica. I 3 milioni e 400 mila franchi investiti sono quindi stati spesi bene. Le prime famiglie che vi hanno soggiornato, da tempo clienti di Scuol,



La corte interna delle quattro ali è un posto ideale per i bambini che giocano e un punto di incontro per gli adulti.

si sono dette piacevolmente sorprese.

Questa struttura di vacanza è particolarmente apprezzata dalle famiglie e un punto di partenza ideale per escursioni nel parco nazionale,

ma anche in altri angoli della regione. Non c'è quindi di che stupirsi, se la richiesta è talmente elevata, da costringere a rifiutarne qualcuna. La famiglia Folie, che riceve gli ospiti e gestisce gli stabili,

non è estranea a questa forte richiesta.

*Testo: René Windlin, segretario SEV e vice presidente del CdF
Foto: Franz Murmann, macchinista FFS e membro del CdF*



Colpo d'occhio nel salone, con un piccolo giardino d'inverno.

INFO

Il complesso di Scuol è gestito dalla REKA, per conto del Fondo del personale FFS. Le prenotazioni vanno quindi effettuate presso di essa. I collaboratori delle FFS hanno la precedenza, ciò significa che la REKA deve rispettare un termine di attesa di 6 mesi, prima di accettare una prenotazione di persone senza alcun legame con le FFS.

I nostri consigli:

- Riservare il più presto possibile, ancora durante il periodo di attesa. Questo dovrebbe essere possibile, visto che il personale FFS conosce il periodo delle

sue vacanze con grande anticipo.

- Il personale attivo e i pensionati delle FFS godono tutto l'anno di uno sconto del 20%. Per poterne beneficiare occorre riservare direttamente alla REKA a Berna (031 329 66 33). I dipendenti attivi devono indicare il loro numero personale FFS, i pensionati la loro vecchia funzione o attività.
- Altri sconti possono essere concessi sporadicamente e vengono pubblicati sul Corriere FFS e su *contatto.sev*.
- È pure utile dare un'occhiata al sito: www.reka.ch

Nel giorno europeo del monumento per scoprire la galleria degli stemmi del Chessiloch

Alla ricerca delle tracce della Ferrovia del Giura

Questa escursione ci viene proposta da Susanna Zappa, funzionaria presso FFS Cargo a Basilea. Abita a Grellingen, nella valle di Laufen, al centro di una stupenda regione.



La regione di Grellingen era già abitata all'età della pietra e al tempo dei Romani. La prima menzione del nome del comune risale ad un documento del 1274. Sin dal Congresso di Vienna, Grellingen fa parte della Confederazione e il 1° gennaio 1994 è passato dal canton Berna a quello di Basilea-Campagna, insieme con la valle di Laufen.

Due importanti ponti ferroviari

L'apertura all'esercizio della Ferrovia del Giura risale al 23 settembre 1875, collegando Grellingen al resto del mondo. Sul lato ovest del comune, la linea attraversa due volte il fiume Birs: il ponte inferiore, o Chessilochbrücke, è lungo 100 metri, quello superiore 91. Entrambi sono stati progettati dall'ing. Gustave Eiffel, prima che diventasse famoso con la torre che porta il suo nome. Durante le due guerre mondiali, i due ponti sono stati sorvegliati dall'esercito svizzero, poiché qui la linea nel Giura e nell'Ajoie era fra le più belle. Di questo servizio rimangono ancora oggi gli stemmi dei vari reggimenti e le scritte dei soldati, scolpite nella roccia.

Un monumento unico in Svizzera

Il 13 settembre, giornata europea del monumento, Anton Berner, custode di queste rocce storiche, fa da guida. Le visite iniziano alle 10.30 e alle 14 direttamente presso le rocce

stesse e durano un'ora e mezza. Ma si possono pure visitare individualmente in ogni momento. Il percorso dalla stazione di Grellingen al monumento è di circa un km e 600 metri (20 minuti buoni). Da lì si può effettuare una gita attraverso la valle selvaggia e romantica di Kaltbrunnen, con le sue caverne preistoriche. I ragazzi amano giocare in riva all'Ibach, mentre i coraggiosi osano immergersi nelle acque fredde. In queste caverne cercavano rifugio i cacciatori della preistoria. Il percorso fino a Meltingen dura circa due ore e mezza e chi non è stanco può proseguire fino a Beinwil. In entrambi i posti passa l'autopostale, che porta da Meltingen a Laufen o da Beinwil a Zwingen. Ci si può rifocillare nei ristoranti o presso le «Brätlistellen». Oltre alle rovine di Gilgenberg presso Zullwil, c'è da vedere il convento di Beinwil o la vista dei Vosgi, dal «Chastenköppli».



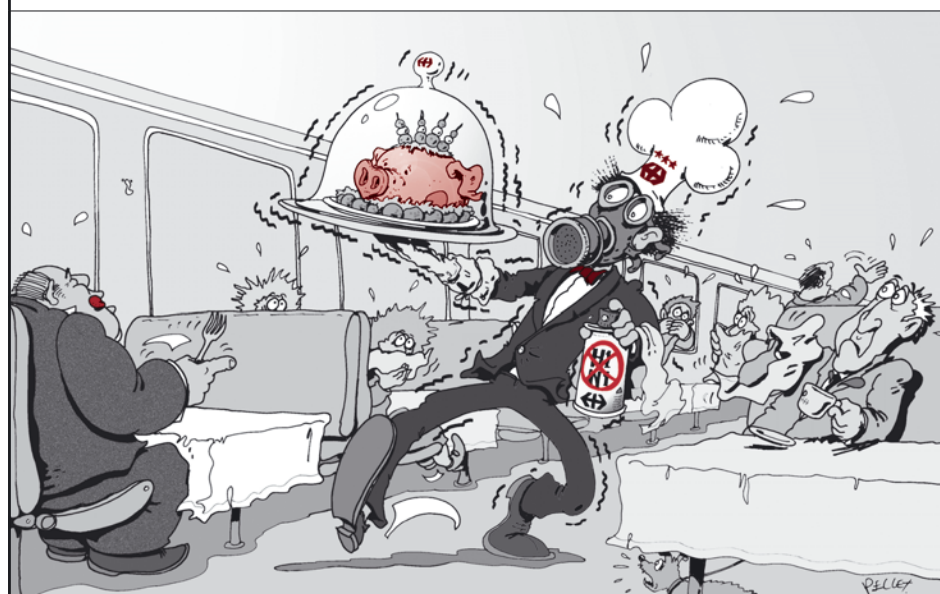
A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Gaffe

Personaggi pubblici, figure di ruolo, personalità istituzionali a volte attraverso una gaffe si rivelano in tutta la loro normalità e pochezza. Le gaffe insomma ci permettono di misurare la distanza fra ciò che pretendono di essere e ciò che sono davvero. È stato un errore veniale quello del neopresidente USA che ha dichiarato alla stampa che nel '45 suo zio era nel reparto che liberò i prigionieri di Auschwitz. In realtà si trattava del campo di sterminio di Ohrdruf, dato che quello di Auschwitz non era stato liberato dagli americani, bensì dai sovietici! Di sicuro, furono molto meno perdonabili le gaffe del suo predecessore alla Casa Bianca, George Bush jr., quando – ad esempio – incalzato dagli ambientalisti, sbottò: «Ma quante storie con questo inquinamento: gli alberi inquinano di più delle automobili!», o ancora: «Tutti i rifiuti di un anno di una centrale nucleare possono essere immagazzinati sotto un tavolo». Ma il massimo lo raggiunge quando, in un discorso contro il terrorismo, esclamò (testuali parole!): «I nostri nemici sono creativi e pieni di risorse, e lo siamo anche noi. Loro non smettono mai di escogitare nuovi modi per danneggiare il nostro Paese, e anche noi...». Forse fu l'unico discorso involontariamente sincero che fece durante il suo duplice mandato presidenziale. Sigmund Freud nella sua «Psicopatologia della vita quotidiana» definì la gaffe come una «azione sintomatica», un'improvvisa frattura nell'attenzione e nell'autocontrollo che svela ciò che stiamo pensando davvero, ma che volevamo tenere nascosto ai nostri interlocutori. In questo senso come giudicare l'uscita della prospera showgirl italiana Antonella Clerici quando, interrogata sul suo sport preferito, invece di dire: «Tutti sanno che a me piace il... calcio», sostituì inconsciamente qualche lettera di quest'ultima parola con un paio di zeta di troppo!? Naturalmente ci sono anche gaffe involontarie di ben altra natura, ad esempio linguistica. Come quella turista italiana che, dopo essere uscita di strada vicino a Pola, in Istria, si piazzò prima della curva per avvertire gli altri automobilisti del pericolo: «Curva, curva!», si sgolava a dire a tutti i passanti, ignara del fatto che «curva» in croato vuol dire... «prostituta». Chiunque prima o poi incorre in una gaffe, ma c'è chi sembra esservi abbonato. Come tutti sanno, uno dei più grandi gaffeur dei nostri tempi e (data la sua tarda età) anche di quelli antichi è l'allegro consorte di Sua Maestà Britannica, il duca di Edimburgo. A giudicare dalle sue uscite ci sarebbe da dare ragione a Karl Marx quando affermava che la monarchia ereditaria costituisce il trionfo della zoologia; nel senso che ad assegnare la corona non è il merito, ma semplicemente la lotta biologica dei cromosomi; con il risultato che sul trono ci arrivano talvolta dei geni, ma molto più spesso degli asini. Come giudicare altrimenti un uomo che, riferendosi alla compassata regina Elisabetta II d'Inghilterra, ha avuto il coraggio di dire: «Non c'è molta differenza fra l'attività di una prostituta e quella di mia moglie»? Ma, parlando di gaffe, non si può non citare in chiusura, almeno una boutade dell'inesauribile Mike Bongiorno. Come quella volta che, pensando di fare chissà che complimento ad una sua concorrente, le disse: «Ma che bel vestito, signora! Sa che io ho a casa un divano uguale»...

SERVIZIO AL POSTO CON SUINA SECONDO PELLET



PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2009*Corsi in lingua italiana***Modulo 2: Reclutare e organizzare in una sezione o gruppo (3 giorni)****Contenuti**

- Comunicazione: come rivolgersi a potenziali nuovi membri.
- Organizzare i membri nella sezione e mantenere vivo l'interesse.
- Organizzare e effettuare azioni - due strumenti di lavoro.
- Lavoro con gruppi di membri (per esempio commissione giovanile, femminile e migranti).
- Scambi di idee e nuovi impulsi per il lavoro sezionale.
- Politica dei trasporti in Svizzera.
- Studio della politica sociale in Svizzera.

Obiettivi

I partecipanti

- Conoscono gli strumenti per condurre una sezione in modo dinamico o per riattivarla.
- Conoscono gli strumenti per reclutare ed organizzare i membri.

Partecipanti

Presidenti e membri di comitato sezionali.

Relatori

Olivier Barraud, Jérôme Hayoz e Angelo Stroppini, segretari sindacali SEV. Altri sindacalisti. Relazioni di esperti del settore.

Luogo e data

Vitznau, Hotel Flora Alpina, dal 4 al 6 novembre 2009 (3 giorni).

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri CHF 1'800.-.

Annuncio

Segretariato SEV Bellinzona. Il corso è limitato a 10 partecipanti. Iscrivetevi al più presto!

PREAVVISO**«BASTA VIOLENZA - OPPONIAMOCI ALLA VIOLENZA QUOTIDIANA»****Giornata di formazione per le donne del SEV Venerdì 6 novembre a Berna**

Relazioni di:

- Andreas Meyer, CEO FFS
- Jacqueline Frossard, psicologa di Basilea

Aggressioni contro il personale dei treni, discriminazioni sul lavoro, esclusione dagli spazi pubblici, marginalizzazione nelle immagini e nella lingua; si tratta di violenze giornaliere, fisiche e psichiche e di aggressioni strutturate che noi donne del SEV non vogliamo limitarci a subire.

Oratori competenti ci renderanno attente sulle molteplici forme di aggressione e mostreranno le strategie per un'opportuna risposta e difesa.

Ulteriori temi:

- Aggressione verbale.
- Prospettive dei generi nella pianificazione, la costruzione e l'architettura.
- Corsi d'introduzione alla difesa.

Pranzo, intermezzo culturale, aperitivo.

*Commissione femminile SEV***Sezioni**

■ Sottofederazione VPT

GIORNATA DEI PENSIONATI DELLA SOTTOFEDERAZIONE DELLE AZIENDE PRIVATE DI TRASPORTO

Venerdì 16 ottobre, la sottofederazione VPT organizzerà la prima giornata dei pensionati, dalle 10.00 alle 16.00 presso l'hotel Allresto di Berna.

Essa tratterà temi di attualità. L'ordine del giorno verrà pubblicato più tardi. Interessati possono contattare il rappresentante ticinese di comitato centrale Peter Bernet, tel. 079 859 76 21.

■ PV Ticino e Moesano

PREAVVISO CASTAGNATE

Cari colleghi, vi rammentiamo di riservare le seguenti date per le prossime castagnate:

- **Sottoceneri:**
giovedì 8 ottobre
Vacallo, Centro sociale
- **Sopraceneri:**
giovedì 15 ottobre
Biasca, Bocciodromo Rodoni

I dettagli seguiranno sui prossimi numeri del giornale sindacale.

*Il Comitato sezionale***I NOSTRI MORTI**

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

- Aliprandi Aldo**, 82 anni, Camorino
- Beltrametti Eva**, 85 anni, Cadenazzo
- Bonalumi Antonietta**, 101 anni, Muralto
- Cadlini Giovanni**, 86 anni, Grono
- Del Don Carolina**, 92 anni, Gorduno
- Sassella Aldo**, 67 anni, Malvaglia
- Testori Anita**, 92 anni, Montagnola

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

*Il comitato PV sezione Ticino e Moesano***CONDOGLIANZE**

Presentiamo sincere condoglianze al nostro collega **Giuseppe Melillo**, in lutto per la morte del papà Vito.

RPV Ticino

■ VPT servizi ferroviari

RADUNO PERSONALE ELVETINO TICINO E FRONTALIERI

Martedì 15 settembre 2009, ore 18.00
Sala riunioni stazione FFS di Lugano

Ritrovo alle 17.45 presso gli sportelli biglietti. Contiamo sulla tua partecipazione. Saranno benvenuti anche i non iscritti al SEV.

Il presidente sezionale Calogero F. Noto

■ Commissione centrale RPV

L'evoluzione degli effettivi ha superato il fondovale

La Commissione centrale si è riunita il 24 agosto a Buchs, per la sua seduta ordinaria. Si è discusso di diverse comunicazioni e verbali di tutte le divisioni.

In seguito alle nuove strutture, diventa necessario rielaborare il regolamento di gestione della sottofederazione, perché ha importanti ripercussioni sui membri. L'effettivo dei membri della RPV ha invertito la rotta e la tendenza attuale è nuovamente verso l'aumento. La sezione di Zurigo prevede di tenere la sua assemblea autunnale il 3 ottobre, al ristorante Freihof a Zurigo, alle ore 18.00.

La giornata di formazione, prevista il 26 settembre, ha dovuto essere annullata per mancanza di interesse e a causa degli esorbitanti costi.

La conferenza dei presidenti sul tema «futuro del manovrista» si terrà dal 25 al 27 ottobre. Vorremmo la presenza delle direzioni di tutte le divisioni. Sono giunte iscrizioni per la manifestazione di Berna, ma bisogna ancora fare propaganda.

Ci sono colleghi che avanzano scuse per non partecipare, del tipo «cosa c'entro io con questo». Crediamo che a molti non sia ancora chiaro come sia importante la nostra presenza. E dobbiamo sapere che anche le FFS hanno interesse a che la cassa pensione sia finanziata in modo ottimale. Quindi, colleghi, datevi da fare!

Danilo Tonina

Basta con la truffa delle casse pensioni

**Manifestazione nazionale:
sabato 19 settembre 2009,
ore 12.30
Berna, Schützenmatte**

Peter Senn: disponente d'esercizio FFS alla frontiera tedesca

«Fare il ferroviere è sempre stato il mio sogno»

Alla stazione di Koblenz i nostalgici della ferrovia esultano: vi trovano ancora un banco di comando funzionante con i suoi pulsanti e le lampadine. Pulsanti schiacciati anche da Peter Senn.

Ha svolto una formazione ferroviaria classica: l'orientatore professionale voleva però indirizzarlo verso un altro mestiere, ma altri 4 anni di scuola erano troppi per lui. Ecco perciò frequentare la Verkehrsschule e a 18 anni entrare in ferrovia, per iniziare l'alunnato di stazione. Peter Senn durante l'apprendistato e negli anni seguenti ha prestato servizio in diverse stazioni. Dal 1986 abita a Döttingen e dal 1992 lavora ad un paio di chilometri da casa sua, a Koblenz. È contento di avere un buon lavoro, senza dover fare molti chilometri, che gli offre una buona qualità di vita. Ma cosa succederà fra un paio d'anni?, si chiede. Il progetto di telecomando per la linea di Waldshut è pronto. Fra non molto il banco di comando di Koblenz, insieme con quello di altre stazioni, verrà disattivato e in queste stazioni non ci saranno più i disponenti d'esercizio.

Qui ci si conosce

Peter Senn porta a casa con sé un po' di ferrovia. Lo conoscono e lui conosce molti clienti per nome. Sanno che lavora in ferrovia, perché i disponenti d'esercizio non stanno solo al banco di comando, ma servono pure lo sportello, fanno gli annunci all'altoparlante e sorvegliano che tutto funzioni bene. Ecco quindi che Peter viene a volte avvicinato in paese, per chiedergli qualche informazione, in relazione al suo lavoro. Risponde volentieri o promette di portare tal o talaltro prospetto: «È questo che fa un ferroviere, come una volta!».

Cientela internazionale

Il servizio alla stazione di Koblenz è impegnativo. Suona il telefono, si deve annunciare un treno all'altoparlante, c'è un cliente allo sportello che ha bisogno di informazioni e magari qualcuno che, sbadatamente, attraversa i binari. Peter Senn dovrebbe essere contemporaneamente in diversi posti. Anche la clientela è esigente: più della metà proviene dalla Germania. «I Tedeschi sono più esigenti degli Svizzeri, vogliono sapere tutto in modo molto preciso. Ma sono pure molto riconoscenti e noi siamo contenti di avere una fedele clientela tedesca», afferma Senn. Qui si vede la differenza fra la clientela svizzera e quella tedesca: gli Svizzeri viaggiano molto in treno e sono generalmente bene informati, non invece i Tedeschi.

Molte soddisfazioni

Il lavoro in stazione non è sempre facile. Il lavoro a turni è stressante, ma ha anche parecchi vantaggi. A Peter il lavoro polivalente piace, perché oltre al disponente d'esercizio è anche docente professionale e istruttore nel servizio di trazione. «Ho molte soddisfazioni» dice e ancora: «fare il ferroviere è sempre il mio mestiere di sogno». Dove andrà a lavorare quando entrerà in funzione il telecomando, non lo sa ancora. «Voglio rimanere flessibile nei miei ultimi dieci anni di servizio». Probabilmente gli mancherà il contatto con la clientela.

La ferrovia ha futuro

A dispetto delle ristrutturazioni, di cui è stata vittima anche la linea per Laufenburg, su questa linea circolano ora solo treni merci e per i viaggiatori c'è un servizio d'autobus. Tuttavia crede che la ferrovia abbia un futuro. «Anche qui!» Koblenz è una stazione speciale, qui si devono ancora attraversare i binari per portarsi vicino ad



Koblenz è ancora comandata da un banco Domino 67.

un treno, anche se non è proprio il meglio dal profilo della sicurezza. Costata anche una certa mancanza di lungimiranza: fino ad un paio d'anni fa, poteva organizzare viaggi per un operatore turistico tedesco, che avevano sempre avuto successo. Ma per l'esercizio non rendevano abbastanza, perché le entrate venivano versate al traffico viaggiatori. Sono stati soppressi e così le FFS perdono le relative entrate.

Da 27 anni nel SEV

Per Peter Senn a vent'anni è stato ovvio aderire al SEV: «Ci vuole un sindacato, noi paghiamo ma riceviamo pure». Non capisce come si possa dare le dimissioni dal SEV. Ricorda molto bene la manifestazione del settembre 2006 per il CCL: «Essere così in tanti sulla piazza, che bella sensazione!». Qualche suo conoscente gli ha chiesto di parlarne, si è interessato ai problemi. Peccato che il prossimo 19 settembre debba lavorare, altrimenti sarebbe andato certamente a Berna.

pan

BIO



Peter Senn ha 47 anni, sposato e padre di una figlia di 10. Gli piace «girare il mondo» e nel suo

tempo libero si occupa della sua casa e del giardino a Kleindöttingen. In più ci sono altri tremila metri quadrati di terreno, che danno pure da fare! Gli piace stare nella natura, raccogliere funghi e fare legna nel bosco.

Senn si definisce «una persona critica», ma costruttiva. Da 20 anni fa parte della commissione delle finanze del suo comune. «Non potrei far parte del Consiglio comunale, per via degli orari irregolari, è difficile svolgere attività in qualche società». Nella commissione delle finanze lo ha portato un collega del comitato della squadra di calcio. A Göttingen non esistono partiti.

INFO

Dresine e traghetti

Il 22 e il 23 agosto a Koblenz si è svolta la festa del giubileo «150 anni Turgi-Koblenz-Waldshut», con viaggi con locomotive a vapore e dresine. Peter Senn ha un buon rapporto con i nostalgici della ferrovia, ma non è intenzionato a farne parte. Non vuole ferrovia anche nel suo tempo libero.

In occasione della giornata europea del monumento, il 12 settembre si potrà visitare lo storico deposito delle locomotive. Con due viaggi circolari di un'ora si potrà costatare l'importanza e il significato del traffico su rotaia e sull'acqua: da Koblenz si parte con l'«Aargauer Pfyl» per Leibstadt, poi con i traghetti verso Felsenau e si ritorna con il treno. Partenza da Koblenz alle 14.20 e alle 16.20. Sul battello lo storico Claudio Affolter presenterà la guida artistica di Koblenz.

Fine corsa?

**L'ATA si impegna
per migliorare
i trasporti pubblici.**

**Iscrizioni:
www.ata.ch
tel. 0848 611 613**

Vi aspetta un regalo
di benvenuto!



www.ata.ch

Con l'iniziativa «per i trasporti pubblici» l'ATA si impegna per una mobilità in armonia con l'ambiente.

Associazione
Traffico e Ambiente

ATA

Per una mobilità più sostenibile